

"Wurm oder Wurzel" : una postilla

Autor(en): **Tibiletti Bruno, Maria Grazia**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Museum Helveticum : schweizerische Zeitschrift für klassische Altertumswissenschaft = Revue suisse pour l'étude de l'antiquité classique = Rivista svizzera di filologia classica**

Band (Jahr): **24 (1967)**

Heft 3

PDF erstellt am: **25.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-20426>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

‘Wurm oder Wurzel?’

Una postilla

di Maria Grazia Tibiletti Bruno, Milano

Ho avuto occasione di pormi più volte il problema trattato esaurientemente da H. Jucker nel *Mus. Helv.* 24 (1967), occupandomi di numerosi fittili iscritti, perlopiù preromani (generalmente dell'Italia nord-occidentale e delle Alpi centrali); il problema mi interessa per le letture; segni casuali o dovuti ad agenti naturali sono stati creduti talvolta segni grafici da studiosi superficiali.

In proposito mi permetto di richiamare le indicazioni, utili anche se poco note, di due attenti scavatori.

In (†) Enrico Bianchetti (– Ermanno Ferrero), *I sepolcreti di Ornavasso*, *Atti della Società di Archeologia e Belle Arti per la provincia di Torino* 6 (1895) 210 (sepolcreto di Ornavasso, Persona, tomba 24), si legge: «Patera di terra giallastra, con traccia di vernice corallina, alquanto cava, forma elegante: molto intaccata e rosa dagli insetti (cf. tav. XXIV, fig. 10) ...». Parecchi altri fittili da Ornavasso (conservati ora in gran parte nel Museo di Pallanza, com. di Verbania, prov. di Novara) presentano analoghe incisioni dovute ad agenti naturali.

Viceversa Felice Pattaroni, *I sepolcreti di Pedemonte: una città sepolta riesumata a Gravellona Toce, VI puntata*, *Illustrazione Ossolana* 6 (Domodossola 1964), 2 (aprile-giugno) 22, scriveva: «... le radici delle piante hanno sensibilmente collaborato alla deteriorazione di molti cimeli; soprattutto delle ceramiche, al punto di perforarle o di rabescarne la superficie o addirittura di frantumarle.» (Il materiale di Pedemonte si trova ora, in gran parte, nell'Antiquarium di Gravellona T., prov. di Novara). Anch'io, avendo osservato spesso direttamente il comportamento di animali 'litofagi', di vermi e insetti e di radici, e avendo riflettuto alle forme di talune incisioni su fittili antichi, propenderei generalmente per questa opinione del Pattaroni, il quale d'altra parte mi assicura di avere trovato, attaccati alle terrecotte, resti di radici che, tolti poi nella pulitura degli oggetti, hanno lasciato gli incavi in questione.